

## ● RIPRENDE LA MESSA NELLA CHIESA DI PONTE

Lunedì 9 ottobre riprende la celebrazione mensile della Messa serale per tutta la Comunità Pastorale. Nella chiesa di S. Antonio di Ponte pregheremo per tutti i missionari che nel mondo accettano la sfida di partire lasciando la propria terra e di andare dove il Signore li invia, come fece Abramo e come fecero gli Apostoli su invito di Gesù. Ricorderemo anche i missionari partiti dalla nostra comunità e quelli che hanno già raggiunto la casa del Padre.

## ● FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Durante il prossimo fine settimana si celebrerà a Tregasio la tradizionale Festa del Ringraziamento. Il programma prevede momenti culturali come la mostra in Rotonda e lo spettacolo teatrale in dialetto; momenti di fraternità e svago nella giornata di domenica e, ovviamente, la celebrazione della S. Messa di ringraziamento domenica alle ore 10.30 con i bambini della Scuola d'Infanzia. Per partecipare al pranzo occorre iscriversi con anticipo.

## ● GENITORI DEL PRIMO ANNO DI CATECHESI (SECONDA ELEMENTARE)

Come annunciato, don Damiano incontrerà i genitori dei ragazzi che devono cominciare il percorso di catechismo. L'incontro sarà venerdì prossimo, 13 ottobre alle ore 21.00 a Triuggio, in chiesa. In quell'occasione saranno raccolti i dati e le iscrizioni dei ragazzi per gli incontri che cominceranno domenica 22 ottobre, presso l'oratorio di Rancate.

## ● VISITA ALLA BASILICA DI SAN VITTORE INCONTRO CON DON BIAGIO PIZZI e a Fr. MICHELE

La Pro Loco cittadina, con la Comunità Pastorale, organizza per domenica 22 ottobre una visita alla Basilica di San Vittore al Corpo con partenza alle 14.00 dalle Scuole Elementari di Triuggio. In quell'occasione sarà possibile incontrare Mons. Biagio Pizzi, già coadiutore di Triuggio e Fratel Michele originario della nostra Comunità. Sulle locandine affisse in bacheca i riferimenti telefonici per le informazioni e le iscrizioni.

## ● ORDINAZIONE DIACONALE

Al termine del periodo di formazione e secondo il parere favorevole di chi ne ha curato il cammino, Cosimo Iodice è stato ammesso a ricevere l'Ordine del Diaconato il prossimo 4 novembre, in Duomo, per la preghiera e l'imposizione delle mani del nostro Arcivescovo Mario. Preghiamo per Cosimo e i suoi compagni di ordinazione e ci prepariamo a vivere con lui questo momento di gioia. Per la partecipazione alla celebrazione sarà predisposto un pullman che da Triuggio accompagnerà gli iscritti fino a Milano. Seguiranno ulteriori informazioni.

## VITA DELLA COMUNITÀ

- In questa domenica 61 ragazzi e ragazze della nostra Comunità ricevono il dono dello Spirito nella Confermazione amministrata da Mons. Michele Elli, Vicario Episcopale della nostra Zona.
- Affidiamo al cuore di Dio la nostra sorella CARLA MOTTA di Triuggio che abbiamo salutata in questa settimana.

Anno XVI- N. 6 Periodico  
8 ottobre 2023

Ciclostilato in proprio  
www.chiesaditriuggio.it

### Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle  
0362 970012  
324-6866986  
triuggio@chiesadimilano.it

### Diaconia:

Don Luigi Carugo  
0362 997853  
Don Vittorio Comi  
0362 970761  
Don Eugenio Perego  
0362 970250  
Don Gianni Casiraghi  
347-2919398  
Suor Jacqueline (Sup.)  
339-2672289  
Suor Chiara  
0362 918030  
Diac. Domenico Brambilla  
0362 997893  
Centro di ascolto Caritas  
333-1219444

### TRIUGGIO

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,30  
Festive 9,00/11,00/18,00



### CANONICA

Ss. Messe:  
Vigiliare 17,30  
Festive 8,00/10,00



### TREGASIO

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,00  
Festive 8,30/10,30



### RANCATE

Ss. Messe:  
Festive 10,00/17,00



## LA PAROLA SPEZZATA

### AMARE É SERVIRE

Almeno un grazie! Un servo non si aspetta una mancia (magari ci spera!), non si aspetta la generosità ma almeno il riconoscimento di aver fatto un lavoro e di averlo fatto bene. Invece quello che ha già fatto sembra contare nulla e alla fine di una giornata di lavoro deve rimboccarsi le maniche e ricominciare da capo. Ma la parabola non ci chiede di immedesimarci nel servo ma nel cuore del padrone che sembra un tiranno; eppure, è quello che tutti tendiamo a fare: esercitare i nostri sacrosanti diritti e poteri quando ne abbiamo. Tutti ci comporteremmo come quel padrone; tutti fuorché uno: Gesù. Lui fa proprio quello che nessuno farebbe se fosse il padrone: si cinge la veste ai fianchi e si mette a servire i discepoli. L'unica definizione che Gesù dà di sé nel Vangelo di Luca è questa: "io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27). Gesù è quello che invita i suoi amici ad entrare e a mettersi a tavola perché amare è servire e non servirsi degli altri.



## GLI IMPERDIBILI SETTE

Materia del Battesimo è l'acqua. Per "materia" si intende il segno tangibile attraverso il quale è significata, cioè resa segno visibile, la grazia che proviene da Dio. Questo perché l'essere umano vive di realtà concrete, sperimentabili. Come un bacio comunica l'affetto e l'amore di una persona, un oggetto può trasmettere un significato e comunicare un contenuto altrimenti indicibile.

L'acqua è di per sé portatrice di significati profondi. È simbolo innato di vita, senza di essa nessun essere può sopravvivere vegetale, animale o umano. In essa viviamo i primi nove mesi della nostra vita e la sua mancanza ne determina la fine.

Bene-dire l'acqua, significa dire-bene di questo elemento primordiale e insostituibile. La benediciamo perché essa è apportatrice di vita e non solo di quella biologica ma anche di quella eterna che ci è data dalla grazia del Battesimo. Passando attraverso quell'acqua – come il popolo di Israele nel Mar Rosso – noi riemergiamo ad una vita nuova e definitiva, in comunione con il Dio salvatore che ha aperto la strada attraverso il male che provoca la morte. In essa il battezzato rinasce come creatura nuova perché viene "sepolto nella morte di Cristo e ne risorge ad una vita immortale" come proclama la preghiera di benedizione.



## IL SEGNO SACRO

La liturgia, come lo scriba, trae dal suo tesoro cose antiche e cose nuove. L'inno festivo del Gloria è un elemento tra i più antichi e comuni a molte tradizioni cristiane (cattolici, ortodossi, anglicani e luterani), seppure con diverse forme. Già nel II secolo, Papa Telesforo prescrisse che "l'inno degli angeli" venisse cantato nella notte di Natale. Non conosciamo il testo greco di quell'epoca (quello moderno dipende da una traduzione latina del IV secolo) ma il suo nome richiama subito alla mente le prime parole del Gloria, che sono le parole che Luca mette in bocca agli angeli apparsi ai pastori di Betlemme. Come molte antiche preghiere cristiane anche il Gloria dipende da un substrato giudaico da cui mutuerebbe diverse espressioni.

A dispetto di questo incipit, tuttavia, il tono del Gloria, così come lo recitiamo o cantiamo nelle domeniche e nelle solennità è un inno dal tono squisitamente pasquale. Infatti, molti sono i riferimenti all'agnello, alla sua azione redentrice e alla sua glorificazione pasquale.

Il Gloria nasce come inno della liturgia delle ore e solo successivamente viene introdotto nella liturgia eucaristica. Il valore di questa preghiera è bene espresso, comunque, dalla sua introduzione: la gloria di Dio e la pace sulla terra che, come scriveva il Cardinal Ratzinger nel 2002: "...sono inseparabili. Dove Dio è escluso, non c'è pace sulla terra, e nessuna ortoprassi senza Dio può essere salvata."



## ECCOMI, MANDA ME

*don Damiano*

Queste sono le parole del profeta Isaia (6,8) mentre racconta la sua vocazione (=chiamata) ad essere annunciatore della parola di Dio. Nella narrazione Dio ha un compito urgente da affidare a favore del suo popolo ma, apparentemente, non ha alcuno a cui rivolgersi. Il compito rischia quindi di non essere portato a termine e il beneficio per il popolo è sul punto di svanire. Il profeta, allora, si fa avanti e, prima ancora di sapere quale sarà questo compito così urgente, dichiara la sua disponibilità a mettersi a servizio della missione.

Questo è il nucleo gravitazionale del servizio: dichiararsi disponibili. Questo è l'ordine spirituale del servizio: da un bisogno, da un'urgenza nasce la disponibilità a farvi fronte.

Nella Chiesa non esiste il volontariato ma solo il servizio. O meglio, l'unica volontà espressa può essere solo quella di dichiararsi disponibili. Come ha fatto il profeta. Il servizio parte da un bisogno cui segue il farsene carico di qualcuno. Talvolta si assiste al processo contrario, dove il gusto, il pensiero o l'inclinazione della comunità pretende di far nascere un servizio per un bisogno ipotizzato.

Il volontario, o meglio il servitore sa dire: "Eccomi, di cosa c'è bisogno? Nel limite delle mie capacità e risorse farò quello che è necessario, non quello che piace fare a me". Altrimenti il servizio diventa hobby, passatempo, riempitivo di un vuoto e di un proprio bisogno.

Nelle comunità di missione, povere di tutto ma non di fantasia, si osserva la vita concreta delle persone, delle famiglie e si individua un bisogno. La comunità, allora, si chiede come dare risposta a quel bisogno. C'è da fare questo? Lo si fa, nel miglior modo possibile, come si è capaci. C'è la necessità di aiutare in quell'altro modo? La comunità si adopera perché qualcuno provi a trovarvi rimedio.

È questa dinamica che ha fatto "inventare" le principali istituzioni che conosciamo. Il bisogno di prendersi cura dei malati ha fatto nascere gli ospedali; la necessità di custodire e trasmettere la conoscenza ha fatto sorgere le università e poi le scuole. Nella nostra Comunità il bisogno delle giovani madri lavoratrici ha fatto sì, ad esempio, che in ognuna delle nostre frazioni nascesse un asilo.

La vera carità è saper osservare le necessità e intervenire per dare una risposta concreta più che fantasticare su progetti personali o su teorie astratte. Se vedo un bisogno provo a darvi risposta; se sono interpellato mi dichiaro disponibile. In tutto ciò mi lascio guidare da una domanda: "Come posso essere d'aiuto?"